

IL GOVERNO DEI TECNICI CHE SI AUTODEFINISCONO ILLUMINATI È CONTRO LA ESIGENZE DELLA GENTE

Con il termine populismo si cerca di imbavagliare anche coloro che legittimamente protestano contro una situazione che è inaccettabile

DI GIUSEPPE VALENTINI

Le interviste di *ItaliaOggi* ai collaboratori strutturati rivelano particolari decisivi. Particolarmente significativa è quella a **Tino Oldani**, intervistato da **Goffredo Pistelli**, giovedì 7 dicembre 2017.

Scelgo e commento due passaggi: «Il suffragio universale è una bella utopia, dicono i supermassoni, e la crisi della democrazia, che è crisi di governabilità, va risolta con l'introduzione della tecnocrazia, con il governo dei tecnici, delle élites illuminate». «In Italia ci sono molti sostenitori della cessione della sovranità nazionale alla Ue e della necessità del governo delle élites, in testa **Giorgio Napolitano**, definito da **Kissinger** «il mio comunista preferito» e affiliato alla *Three Eyes*: se non bastassero i governi da lui insediati senza passare per le elezioni, si vadano a rileggere le sue note sulla crisi della democrazia, dove il voto popolare è visto come un pericolo per le istituzioni».

In queste frasi c'è l'essenza dell'odio verso i populismi. Questi

vanno intesi come il voto di massa, cui si contrappone la fiducia nelle élites illuminate, che governano con il potere massonico, che prescinde dal sentire popolare. Queste circostanze sono sublimite nel potere incondizionato della Ue. Esse ricevono grande consenso, sulla grande stampa e sui media.

Si pensi all'inversione del consenso massmediatico su **Renzi**. Questo era massiccio fin quando Renzi eseguiva i diktat massonici. Dal 2015 c'è stata una brusca svolta, coincide con la relativa autonomia di Renzi rispetto all'Europa. Il tutto è culminato con il referendum della fine del 2016.

Sono da mettere in evidenza due fatti. Il primo è la totale inconsistenza degli illuministi-massoni. Essi sono totalmente fatui nell'analisi, quanto arroganti nelle loro affermazioni. Il loro credo apparentemente inattaccabile è nelle riforme fasulle (produttività, lavoro, investimenti, giustizia, scuola, e le altre); nella necessità assoluta di ridurre il debito pubblico; nell'indifferenza per i conti della bilancia dei pagamenti, al punto che viene quasi passato sot-

to silenzio l'avanzo mostruoso della Germania e della Ue, ovvero il principale sostegno dell'economia europea; nella conferma di una fiscalità che cade in pezzi; nell'odio eterno per **Craxi**, il migliore dei primi Ministri italiani.

Il secondo fatto è che si affibbia il termine populista a chi contesta tali visioni. Si prova cioè a dire che il popolo è idiota, perfino se si lamenta, confusamente, di questo clima imposto, di cui subisce le pesanti conseguenze pratiche. Disoccupazione di massa, distruzione dello stato sociale, privatizzazioni, apertura del commercio internazionale a dispetto di differenziali salariali enormi, tutte cose inesistenti prima della mondializzazione e dell'euro, dovrebbero passare senza alcuna discussione.

Si insiste nel sostenere queste posizioni, anche quando i pericoli si avvicinano. La speranza è **Macron**, assieme alla Germania, dove sta avvenendo la coalizione di due sconfitti. Tutto quello che è contro questa impostazione, dalla Brexit al rafforzamento delle destre, sarebbe dovuto alla confusione del popolo.

Per questo gli articoli che criticano il meccanismo elettorale sono all'ordine del giorno.

Ora è venuto a far parte del gioco anche Tremonti. Egli infatti, sul *Corriere della Sera* dell'8 dicembre, afferma che la riforma fiscale americana, pure buona, «crea un forte disincentivo a fare acquisti all'estero», rifiutando così la globalizzazione.

L'implicazione è che la Cina e la Germania, con i bassissimi salari l'una e con l'alta produttività del lavoro derivante dalla sottomissione ai capi l'altra, fanno bene ad imporre il loro enorme avanzo commerciale agli altri paesi, in primo luogo agli Usa. Ho provato a criticare ciò nel libro *Mal di lupo*. Contro l'Illuminismo, Edizioni Accademiche Italiane, di recente pubblicazione. Ma ormai, per farsi sentire mediaticamente, occorre un coro molto ampio. Occorre che il popolo si risvegli, ed entri, con gli opportuni stimoli, nell'agone politico. E la **Vestager** ha tutta l'aria di non essere una meteora a Bruxelles.

— © Riproduzione riservata —